

44 DOMENICA
28 MAGGIO 2017

xte società

IL SECOLO XIX

I cent'anni del grande magazzino

La Rinascente, così sorgeva
la società dei consumiUna mostra a Palazzo Reale di Milano racconta l'impresa
ma anche la capitale del commercio e della finanza

SANDRA ISETTA

SORTA in guisa di grande laboratorio per sperimentare le novità giunte dall'Europa, come il modello francese di vendita con la merce esposta negli scaffali a prezzo fisso, la Rinascente segnò una svolta verso l'economia moderna e la nascente società dei consumi. Il progetto scientifico della mostra che ora la festeggia, in occasione del centenario, fino al 24 settembre a Palazzo Reale di Milano, è curato da Sandrina Bandera e Maria Carrella, storiche dell'arte, della società e del costume, che hanno organizzato l'esposizione in sale tematiche. L'ingresso è nella storia della Rinascente. Non è solo il racconto di un'impresa, ma un recupero della memoria culturale del contesto milanese, tra Otto e Novecento ormai a livello internazionale come capitale del commercio e della finanza, dell'editoria e della comunicazione, della moda e del design. La mostra percorre la trasformazione delle città: il "Crepuscolo" di Umberto Boccioni (1909) con la seduzione poetica delle periferie e delle ciminiere fumanti ("Voglio aver sott'occhi la vita moderna, (...) del formidabile, del nuovo") o la "Cité des Promesses" (1928) di Alberto Savinio, binomio di arte e industria. Baudelaire ("Le Cygne", 1860) rappresentava una Parigi convertita alla nuova cultura e al fascino della moda. Protagonista la donna. Traduce la modernità dell'universo femminile il bronzo colorato di Lucio Fontana, "Signorina seduta" (1934), un volto libero e una figura snella e dinamica, in un nuovo stile privo di fronzoli. Irene Brin osservava che le "italiane (e tutte le loro famiglie) vennero "unite" in un'identità comune e condivisa dai consumi, dal gusto e dallo stile dei grandi magazzini". Inizia così il processo di fusione che in seguito sarebbe stato condotto a termine dalla radio e dalla



L'estate 1955 consiglia

la Rinascente
Milano piazza Duomo

italiano, come sottolinea Canella. I grandi magazzini sono figli delle esposizioni universali: in un'architettura sperimentale in ferro e in vetro a più piani, affacciati su uno scalone centrale, al centro la grande statua femminile di Mario Amman, in una scenografia ispirata alla Nike di Samotracia del Louvre. Il piccolo bozzetto in esposizione, Italia Nova, interpreta il motto suggerito da D'Annunzio nel 1917, quando la ditta Boccioni è rilevata da un gruppo di industriali e commercianti. Leader dell'iniziativa è il senatore Borletti. Il nome la Ri-

nascente "semplice, chiaro e opportuno", dal timbro futurista, con cui D'Annunzio nel 1917 ribattezzò i magazzini Boccioni è profetico dell'incendio della notte di Natale del 1918, cui seguirà la rapida riapertura, in stile francese, nel marzo 1921. Obiettivo del marketing è la provincializzazione. Per eliminare ogni identità regionale si affinano le strategie della comunicazione e del manifesto, che raggiunge il suo apice con la committenza a artisti di spicco come il triestino Marcello Dudovich: oltre cento suoi manifesti - dal 1921 al 1956-

entreranno nell'immaginario italiano, per la riconoscibilità del logo e l'attrattività di eleganti figure femminili, in un linguaggio affrancato dagli stili di Liberty degli esordi e "maggiormente attento alla raffigurazione della donna moderna, di cui accentua gli aspetti di autonomia e dinamismo". Come sottolinea Bandera. In una lettera gli scriveva la nipote Nives Comas Casati: "Niente prepotenze da Lollo o estetica da statua".

Un grande magazzino è prima di tutto un luogo architettonico, dove facciate, li-

nee, forme e volumi sono il primo livello di comunicazione con il pubblico. Nel 1950, l'architetto Carlo Pagani, rientrato dagli Stati Uniti dove aveva assimilato la filosofia dei grandi stores, realizza un concept architettonico della sede in Piazza del Duomo in stile americano. Tra i grandi maestri che hanno progettato per la Rinascente c'è anche Gio Ponti che con Emilio Lancia nel 1927 realizza la collezione Domus Nova, capolavoro dell'art deco, ma disponibile grazie a una produzione seriale. La strategia aziendale punta a importanti progetti artistici, come l'incarico a Massimo Campigli di decorare nel 1950 l'entrata di via San Raffaele con un grande mosaico sul mondo femminile della sartoria e della moda.

La tendenza alla razionalità, di casa a Milano nel dopoguerra e espressa nelle geometrie del Pirellone, è in mostra nelle opere di Enrico Prampolini e nelle vetrine e nelle opere di Bruno Munari che trasfigura in tono surrealistico l'allestimento del settore cashing, presentati come *objets trouvés* di ascendenza dadaista. Il rapporto tra arte e consumismo è tema di una specifica sezione della mostra. Il sistema figurativo di Fortunato Depero, futurista convinto, fatto di pupazzi-robot, influenzerà anche le vetrine della Rinascente degli anni Sessanta, grazie alla retrospettiva milanese del 1966.

I grafici e i designer della Rinascente acquisirono il linguaggio dei movimenti artistici più importanti, come quelle di Gropius, Le Corbusier, Kandinsky, in stretto rapporto con l'arte. Da qui la presenza in mostra di opere di grandi artisti dell'epoca, quali Depero, Munari, Melotti, Fontana, Soldati, Cerotti, Rotella, Warhol, Pistoletto, Manzoni e altri ancora. Una sala è dedicata al Premio Compasso d'Oro, istituito da la Rinascente nel 1954 su idea di Gio Ponti e Alberto Rosselli, il più antico e più autorevole premio mondiale di design. La prima a conquistarselo fu la famosa Olivetti Lettera 22.

©BY NCHO ALCONDRITTI/RESERVA

OGGI LA FESTA A PALAZZO DUCALE DI GENOVA

Il Premio Andersen celebra Milani e Cassinelli

Il fascino dell'avventura e il ritorno della fiaba nei libri vincitori quest'anno nelle varie categorie

LUCIA COMPAGNINO

GENOVA. Vanno a due grandi autori della narrativa per l'infanzia, lo scrittore e fumettista pavese Mino Milani e l'illustratore genovese Attilio Cassinelli, in arte Attilio, i riconoscimenti speciali della giuria del 36° Premio Andersen, che saranno consegnati oggi alle 15 a Palazzo Ducale.

Nella Sala del Munizioniere, allestita per l'occasione dallo Studio Arterima con la grande immagine, firmata da Enrico Macchiavoglio, dell'edizione 2017 del più prestigioso premio italiano dedicato al libro per bambini e ragazzi, sfileranno autori e illustratori, editori e promotori culturali, se-

lezionati dalla giuria lungo un anno di attento monitoraggio delle uscite di settore, regolarmente recensite sulla rivista Andersen.

«Come accade sempre, ci siamo resi conto a posteriori che le nostre scelte seguivano alcuni fili conduttori, ad esempio il fascino evergreen dell'avventura e il grande ritorno della fiaba», spiega Barbara Schiaffino, presidente della giuria e figlia di Gualtiero, il fondatore del premio e della rivista omonima, nata nel 1982.

I protagonisti dei romanzi vincitori nelle categorie della narrativa per lettori dai 9 ai 12 anni, per gli over 12 e per gli over 15 vivono tutti esperienze straordinarie che li cambieranno per

sempre. «La ragazza dei lupi» di Katherine Rundell attraversa le terre innervate della Russia di inizio Novecento per salvare la madre rinchiusa ingiustamente nella prigione di San Pietroburgo: ne "il rinomato catalogo Walker&Down" di Nadine Morosini si viaggia su treni e battelli a vapore negli Stati Uniti del Sud; mentre il protagonista de "Il sole fra le dita" di Gabriele Clima fugge da casa alla ricerca del padre ma finirà per trovare soprattutto se stesso. Anche il miglior libro a fumetti di quest'anno è un viaggio avventuroso: "La compagnia dei soli" di Patrizia Rinaldi e Marco Paci. E il premio a Milani corona l'eterno merito dell'avventura, che intrattiene

e contemporaneamente forma i giovani lettori, generazione dopo generazione. Così come la fiaba, che trova sempre nuova linfa per rinnovarsi in linguaggio e contenuti. Come provano "La zuppa dell'orco" di Vincent Cuvellier, miglior libro 6/9 anni, popolato di genitori crudeli, orchi affamati e bambini scaltri. E "La volpe e la stella" di Coralie Bickford-Smith, ispirato a una poesia di William Blake, miglior libro fatto di arte. Saranno premiati anche due grandi nomi di caratura internazionale: Quentin Blake con "Zagazoo" e David Wiesner con "Mare-di", rispettivamente miglior albo illustrato e miglior libro mai premiato. Mentre il premio al miglior illustrato-



L'illustratore Attilio Cassinelli

re consacra un talento personalissimo in grande ascensione: Sofia Maria Lucre Possentini. Al termine della premiazione il voto di una giuria allargata decreterà il Super Premio Andersen 2017, il Libro dell'anno, scelto tra tutti i libri vincitori di questa edizione.

©BY NCHO ALCONDRITTI/RESERVA